

Struttura del messaggio del 25 marzo 1993

- A} a) **Draga djeco!**
b) Danas kao nikad **pozivam vas**
c) da **molite** za **mir**:
- B} jer Sotona
- B' α) **mir** u vašim srcima,
 β) **mir** u vašim obiteljima
 γ) i **mir** u cijelome svijetu;
- B'' γ') **želi** rat,
 β') **želi** nemir,
 α') **želi** srušiti sve što je dobro.
- A' } a') Zato, **draga djeco**,
c') **molite, molite, molite!**
b') Hvala vam što **ste se odazvali mome pozivu!**¹

1. LA CORNICE

Il testo è costituito da tre bocchi disposti in una struttura *concentrica*, del tipo A-B-A'.

A e A' costituiscono non solo dal punto di vista concettuale ma anche dal punto di vista formale² un'inclusione, sostenuta in modo evidente dal parallelismo sinonimico; in ciascun blocco sono presenti infatti gli stessi elementi:

— i *destinatari* del messaggio: draga djeco (A) / draga djeco (A'), vas (A) / vam (A');

— l'*invito*: *pozivam* / *ste se odazvali mome pozivu*;

— l'*oggetto* dell'invito: (da) *molite za mir* / *molite, molite, molite* (sottinteso: *za mir*)³.

A' contiene in più solo *il ringraziamento*.

Se si guarda più da vicino la cornice del messaggio, si scopre che i singoli elementi, o sintagmi, che la compongono non sono disposti in modo

¹ «Cari figli! Oggi come mai prima d'ora vi invito a pregare per la pace: la pace nei vostri cuori, la pace nelle vostra famiglie e la pace nel mondo intero; perché Satana vuole la guerra, vuole la mancanza di pace e desidera distruggere tutto ciò che è buono. Perciò, cari figli, pregate, pregate, pregate! Grazie per aver risposto al mio invito!»

² Ci sono infatti vocaboli identici o riconducibili alla stessa radice: draga djeco, moliti, pozivati/poziv.

³ In c) l'invito è espresso nel modo l'indicativo, in c') nel modo imperativo.

casuale, bensì secondo lo schema: a-b-c / a'-c'-b', dove:

— a) e a') contengono termini identici: *draga djeco / (zato) draga djeco*;

— b) e b') hanno lo stesso contenuto, sotto forma di “invito a...” e di “ringraziamento per aver accolto l’invito”;

— c) e c') mostrano nuovamente identità di contenuti; c') sottintende il complemento di scopo, ma intensifica l’invito alla preghiera triplicandolo.

Il secondo e terzo elemento di ciascun blocco sono in posizione chiasmatica:

a	a'
b	c'
c	b'

2. IL CENTRO

La sezione B, che costituisce il centro della struttura, è formata a sua volta di 6 piccoli elementi disposti nella forma del parallelismo antitetico invertito, ovvero nella forma “a specchio”, del tipo *a-b-c / c'-b'-a'*; il loro contenuto si può definire così:

- *c / c'*: pace nel mondo intero / guerra (verosimilmente: nel mondo intero);
- *b / b'*: pace nelle nostre famiglie / mancanza di pace (inquietudine, confusione, divisione...);
- *a / a'*: pace nei nostri cuori / distruzione da parte di Satana di tutto ciò che è bene. *Pace* e *bene* sono un'endiadi; l'assenza del bene è assenza della pace.⁴

3. LE OPPOSIZIONI

⁴ Una prova che *a'*) può considerarsi in parallelismo concettuale con *a)* ci sembra di coglierla nel messaggio del 25.9.92: «Sotona želi srušiti sve ono što je sveto u vama...—Satana vuole distruggere tutto ciò che è santo *in voi* (espressione, quest'ultima, equivalente a «*u vašim srcima*—nei vostri cuori» del messaggio che stiamo esaminando).

Nel testo sono in antitesi non soltanto due *concetti* (il bene della pace e la sua negazione) ma anche due persone: soggetto di *pozivam*—invito è *ja*—io, ossia Colei che dice di se stessa «*ja sam vaša Majka i Kraljica mira*—io sono vostra Madre e la Regina della pace», mentre soggetto del triplice *želi*—vuole è *Sotona*—Satana, il “padre” della divisione (conformemente al significato dell’altro nome sotto il quale è conosciuto: *diabolus*). Non è di poco rilievo che concetti e persone siano disposti in due blocchi nettamente contrapposti, il positivo (prima) e il negativo (poi): la struttura è intenzionalmente funzionale a questa contrapposizione; serve infatti ad evidenziarla agli occhi dei destinatari del messaggio che sono posti di fronte a un’alternativa, obbligati a scegliere da quale parte stare. Tra “i *due*” ci troviamo noi che dobbiamo decidere se essere figli “della Donna” (e “della Pace”, “del Bene”, ossia “di Dio”) o invece figli di Satana. Siamo chiaramente di fronte a *due vie*.⁵

4. FIGURE RETORICHE E LINGUAGGIO SIMBOLICO

I concetti sono più di una volta espressi attraverso *intensificazioni numeriche*, realizzate attraverso la semplice *ripetizione*. Si direbbe che l’emittente ami riesprimere l’*intero* attraverso le sue articolazioni; così è per:

— *la pace*, enunciata in A, e poi precisata in B’ come pace nei cuori, nelle famiglie, nel mondo intero (si noti la progressione *dal minore al maggiore*, a cerchi concentrici sempre più ampi);

— *la negazione della pace*, impersonata da Satana e ridetta come “guerra” (punto di arrivo di un processo che ha un’origine remota), come “inquietudine” (che precede la guerra), e infine come “distruzione di tutto ciò che rappresenta il bene” nelle singole persone (radice ultima di ogni ulteriore successiva distruzione). Si noti, anche qui, la progressione *dal maggiore al minore*, analoga alla precedente; una progressione però *rovesciata*, cosicché la *forma chiasmatica* si riconosce presente non solo nella superficie del testo, negli elementi formali e concettuali, ma anche nel movimento del pensiero.

— *la preghiera* è richiamata da una terna - la terza dopo il triplice *mir* di B’ e il triplice *želi* di B”- di vocaboli uguali ripetuti in successione (*molite molite molite*, senza ulteriori aggiunte); dunque 3x3.

Il linguaggio in cui è formulato il messaggio è pertanto un linguaggio anche simbolico; il simbolismo numerico, in particolare, è del tutto trasparente.

⁵ Cf Dt 30,15-20, Ger 21,8, Mt 7,13-14; *Didachè* I,1.

5. NON SOLO PROSA

In *c)* e *a')*, che chiudono i segmenti B' e B'', si nota la presenza di alcune cellule ritmiche che introducono una cesura nello stile a prima vista prosastico del testo:

c) **ci**jè- lo- me | **svi**jè- tu
 — u u | — u (dattilo + trocheo)

c') **sv**è što je | **dò**- bro
 — u u | — u (dattilo + trocheo)

Se consideriamo α' nella sua interezza possiamo dire che il discorso sul ritmo dovrebbe andare anche oltre; infatti i due emistichi

že-li **sru**-ši-ti | **sve** što je **do**- bro
 — u — u u | — u u — u

presentano la successione, tra l'altro chiasmatica, *trocheo + dattilo / dattilo + trocheo*.

Nello studio dei messaggi bisogna aprire non solo il capitolo della retorica, ma anche quello della metrica. Ad entrambi rinviano, del resto, le triplici ripetizioni (in stile anaforico e in funzione enfatico-emozionale, oltreché mnemonica) già segnalate: quella del sostantivo *mir* e quella della voce verbale *že*li; senza dimenticare le rime (cf, in α e β , *srcima* e *obiteljima*) e le varie consonanze o assonanze disperse nel testo.

6. CONCLUSIONE

Quanto abbiamo rilevato nella nostra analisi ci permette di dire che, sotto una veste apparentemente semplice e dimessa, si cela a dir poco una prosa artistica; a tratti infatti sembra, *tout-court*, poesia.